

Oltre i diritti umani

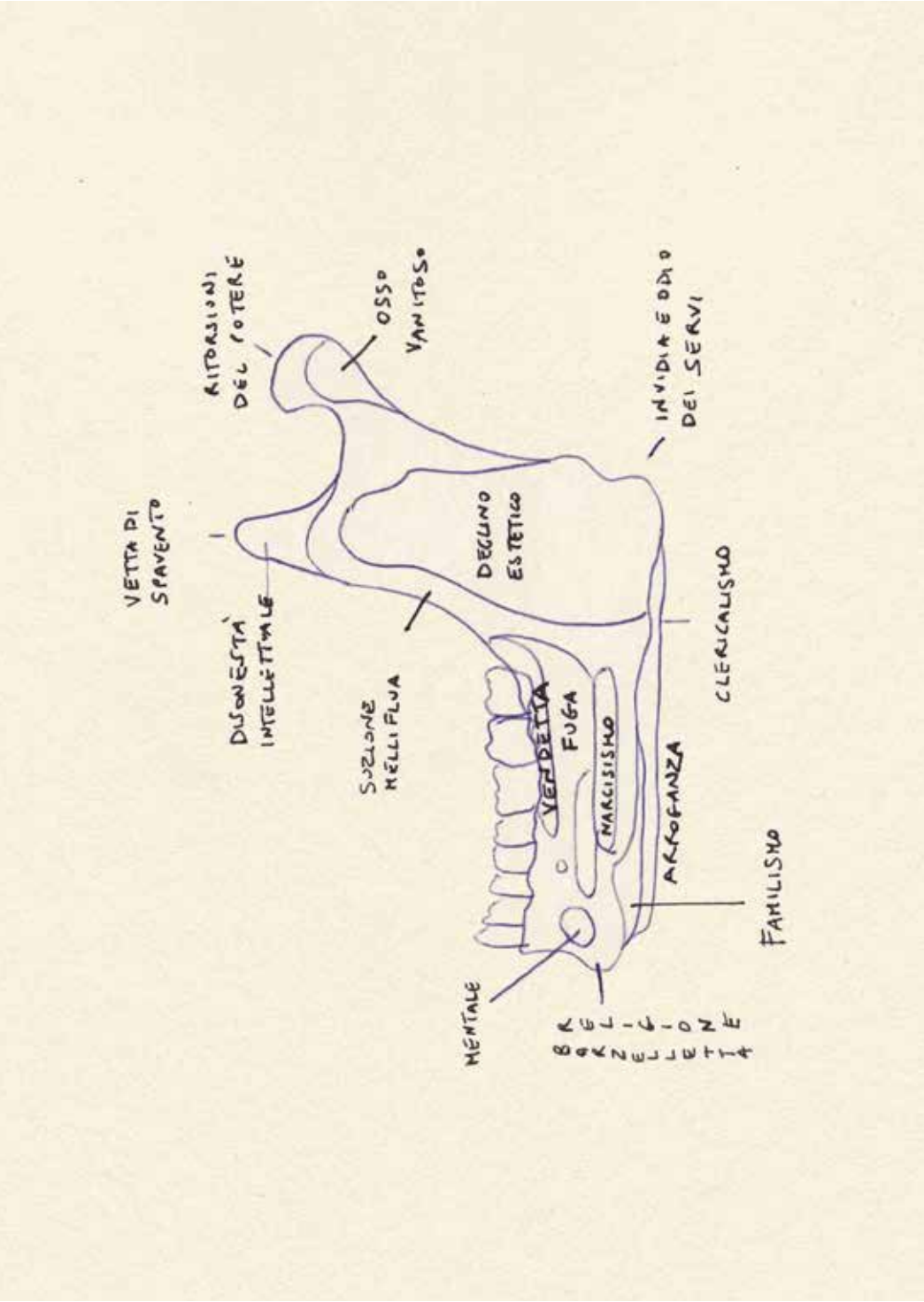
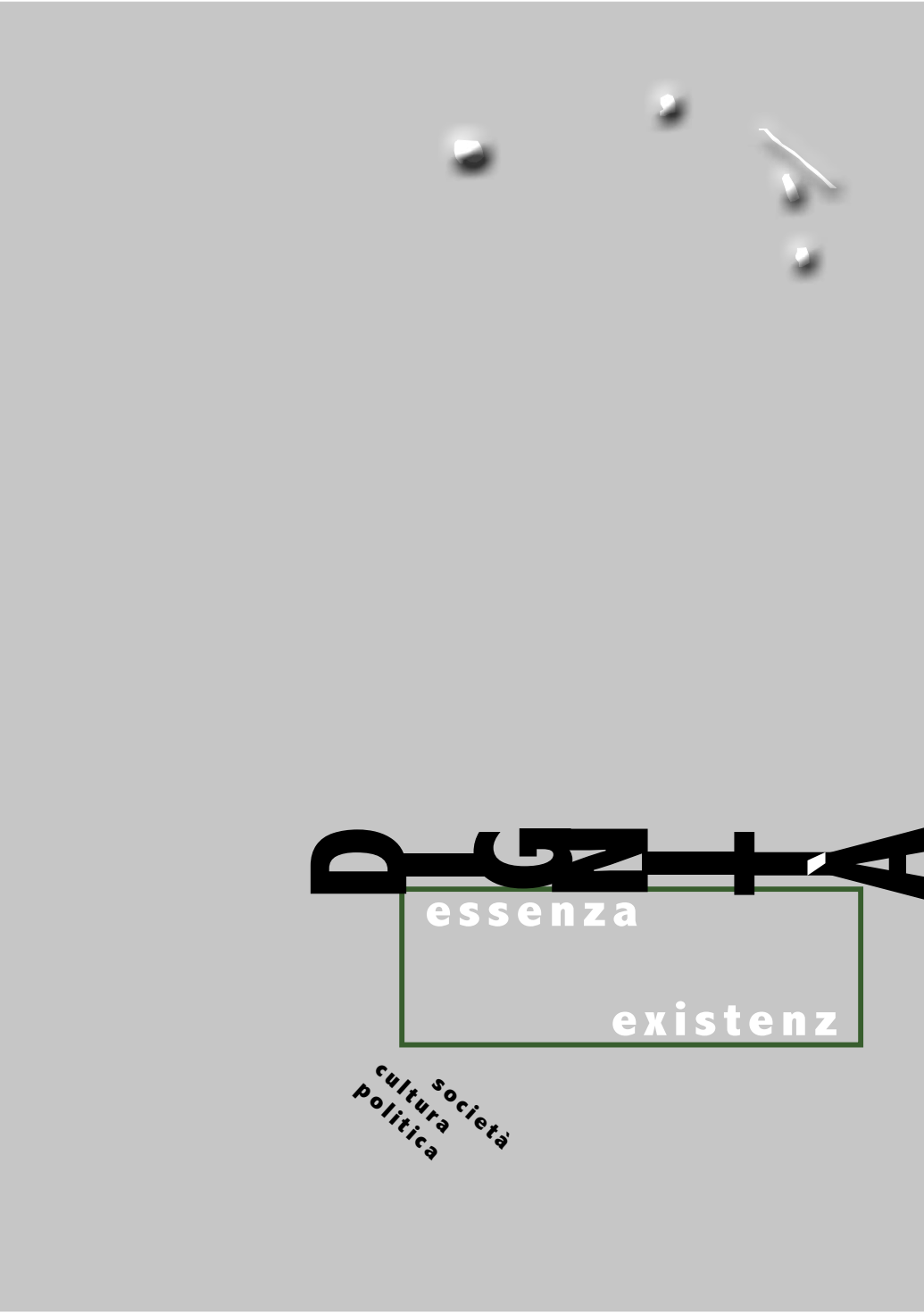
Sull'inseparabilità di tecnologia, ambiente e diritti umani

Le costituzioni stabiliscono le regole più importanti per la coesistenza duratura e ordinata delle persone in uno stato o in una comunità di stati. L'Unione europea è una comunità i cui valori e obiettivi centrali includono il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia e lo stato di diritto. Qualsiasi futura Costituzione europea definirà quindi inevitabilmente, oltre alla struttura organizzativa fondamentale della comunità di Stati, in particolare i diritti umani che si applicano nella sua sfera d'azione. A tal fine, non può basarsi solo sulla "Dichiarazione universale dei diritti umani" delle Nazioni Unite, ma anche sulle costituzioni dei singoli stati membri dell'UE, che contengono tutte formulazioni corrispondenti sui diritti fondamentali degli esseri umani. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che originariamente doveva diventare una parte centrale della Costituzione europea, ha anche valore legale dal 2009.¹ Per una nuova Costituzione europea, quindi, non si dovrà elaborare nulla di completamente nuovo per quanto riguarda i diritti umani, soprattutto perché essi sono postulati come valori fondamentali universali e senza tempo che non dipendono da circostanze esterne. Ma è proprio a questa



Parabola dei ciechi, Pieter Bruegel il Vecchio, 1568

*"Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi.
E quando un cieco guida un altro cieco,
tutti e due cadranno in un fosso!".
(Vangelo di Matteo 15,14)*



Diritti umani e ambiente

L'8 ottobre 2021, il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite a Ginevra ha riconosciuto per la prima volta che un ambiente pulito, sano e sostenibile è un diritto umano nella sua risoluzione 48/13. Anche se le risoluzioni dell'ONU non sono legalmente vincolanti, esse forniscono agli attivisti, agli avvocati e alle organizzazioni non governative una base argomentativa di peso e quindi aiutano a far rispettare leggi ambientali più severe negli stati membri dell'ONU e quindi ad agire più efficacemente contro l'inquinamento ambientale, il cambiamento climatico e l'estinzione delle specie. L'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Michelle Bachelet ha spiegato il significato della risoluzione 48/13 come segue: "L'azione decisiva del Consiglio dei diritti umani nel riconoscere il diritto umano a un ambiente pulito, sano e sostenibile riguarda la protezione delle persone e del pianeta - l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, il cibo che mangiamo. Si tratta anche di proteggere i sistemi naturali che sono precondizioni fondamentali per la vita e il sostentamento di tutte le persone, ovunque vivano"⁵. Ha continuato dicendo che aveva chiesto un passo del genere da molto tempo ed era lieta che la decisione del Consiglio di oggi riconoscesse chiaramente il degrado ambientale e il cambiamento climatico come crisi dei diritti umani interconnesse.

L'unica cosa sorprendente della risoluzione 48/13 dell'ONU è che i contenuti, discussi fin dagli anni '90, siano stati adottati solo ora e che la connessione tra crisi dei diritti umani, cambiamento climatico e degrado ambientale non sia ora considerata una banalità, ma sia ancora presentata come un'intuizione degna di nota. Uno sguardo alla Dichiarazione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite del 10 dicembre 1948, tuttavia, mostra che un cambiamento di prospettiva nella giustificazione dei diritti umani è stato effettivamente fatto qui - anche se molto timidamente. Il preambolo della "Dichiarazione universale dei diritti umani" del 1948 inizia con la frase: "Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo; Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo; ..."⁶ Qui, l'uomo stesso è la più grande minaccia alla libertà, alla giustizia e alla pace. Né i processi naturali come base della vita umana e ancor meno la tecnologia come forza che plasma le condizioni di vita sul nostro pianeta sono considerati importanti per i diritti umani. Certo, il cambiamento climatico e la distruzione ambientale sono ovviamente anche pericoli causati dall'uomo, ma non erano ovviamente comprensibili in passato come atti barbarici di autodistruzione. A questo proposito, il riconoscimento stesso che il cambiamento climatico e il degrado ambientale sono anche strettamente legati alle crisi dei diritti umani è uno sviluppo notevole. Tuttavia, adattamenti come la risoluzione 48/13 descritta sopra non sono sufficienti per riflettere le fonti odierne di pericolo per una coesistenza pacifica senza paura e difficoltà in una costituzione contemporanea; sono necessari cambiamenti di prospettiva più profondi!

In Germania, oggi ci sembra evidente che la protezione dell'ambiente e del clima sono tra i compiti dello Stato. Di fatto, però, la conservazione della natura e la protezione degli animali non erano ancorate costituzionalmente nemmeno qui fino a 20 anni fa. "Ci sono volute diverse discussioni scientifiche e partitiche, a volte accese, finché, 45 anni dopo l'entrata in vigore della Legge Fondamentale il 27 ottobre 1994, la protezione dell'ambiente è stata inclusa nella costituzione come obiettivo statale nel nuovo articolo 20a. È stato uno degli emendamenti più estesi da quando esiste la Legge fondamentale. Otto anni dopo, il 1° agosto 2002, la protezione degli animali è entrata nella costituzione - preceduta anche qui da anni di dibattito socio-politico". Da allora, l'articolo 20a della Legge Fondamentale recita: "Lo Stato, anche nella responsabilità per le generazioni future, protegge i fondamenti naturali della vita e degli animali nel quadro dell'ordine costituzionale con la legislazione e, conformemente alla legge e alla giustizia, con il potere esecutivo e l'amministrazione della giustizia." Nulla di più sulla protezione dell'ambiente e della fauna selvatica si trova nella Legge Fondamentale. E anche l'articolo 20a formula la protezione dell'ambiente e degli animali in termini antropocentrici. La natura e la fauna selvatica non sono degne di essere protette di per sé, ma soprattutto nei confronti delle future generazioni di esseri umani. Ma se anche una frase relativamente breve e plausibile come l'articolo 20a ha bisogno di decenni di discussioni socio-politiche prima di essere inserita nella Legge Fondamentale, si può immaginare quali possibilità avranno sulla nostra immagine dell'umanità e sulla nostra comprensione dell'interazione tra ambiente e tecnologia richieste più ampie per un cambiamento dell'atteggiamento di base riguardo alla territorialità delle costituzioni. Tuttavia, è proprio la nostra immagine umana, che si esprime non solo nel preambolo di una costituzione, ma anche nella formulazione di ogni singola formulazione, che deve essere adattata alle nostre conoscenze e condizioni attuali.

Anche i soli emendamenti minori ai diritti umani per proteggere le basi naturali della vita e dell'ambiente, come quelli fatti nella risoluzione 48/13 dell'ONU o negli emendamenti alla Legge Fondamentale tedesca, rendono chiaro che una visione antropocentrica dei diritti fondamentali, che si concentra solo sul modo in cui le persone si trattano l'un l'altra, non è sufficiente a garantire lo scopo dei diritti umani, cioè una vita in libertà, giustizia e pace senza privazioni materiali e paura oggi. Ora abbiamo capito che noi umani siamo parte di un ecosistema complesso e vulnerabile e che i diritti che gli umani hanno a lungo rivendicato per se stessi possono influenzare questo equilibrio naturale e, nel peggiore dei casi, portare alla distruzione dei nostri mezzi di sussistenza. Al più tardi dallo sviluppo della bomba all'idrogeno, l'umanità ha in mano i mezzi tecnici per annientarsi. Questo "potere negativo di disposizione sulla storia dell'umanità"⁶ è stato il tema della guerra fredda (1947 - 1989) e delle sue minacce specifiche. Ma il cambiamento climatico ci ha fatto capire che l'annientamento di tutta la vita umana sulla terra non deve avvenire improvvisamente attraverso un atto di guerra;

può anche avvenire involontariamente e in un periodo di centinaia di anni attraverso la lenta distruzione di tutte le basi della vita. Conservare la natura è quindi uno dei doveri più importanti degli esseri umani.

Ma cos'è la “natura”? Gli esseri umani sono esseri che usano e sviluppano la tecnologia. Con i mezzi tecnici, non solo costruiamo i nostri spazi abitativi domestici, ma trasformiamo l'intero pianeta. In questa complessa e molto dinamica relazione triangolare tra i bisogni e le richieste dell'uomo, una natura che oggi è molto minacciata, e una tecnologia in continua trasformazione che fornisce sempre più condizioni e ambienti di vita artificiali per l'uomo, è necessario esplorare costantemente nuove strade e trovare equilibri al loro interno. Anche la nostra idea di ciò che consideriamo naturale si sta spostando in questo processo. Ciò che oggi consideriamo natura si rivela di solito, a un'ispezione più attenta, un paesaggio coltivato, rimodellato e arato per migliaia di anni, con una popolazione animale attentamente curata e strettamente controllata. Questa natura non ha niente in comune con quella di 10.000 anni fa. Allo stesso tempo, la trasformazione dinamica della natura da parte della tecnologia non può raggiungere un punto finale. Né ha senso proibire tutta la ricerca tecnica, né è concepibile una fine del progresso tecnico-scientifico. Quindi non ci resta che accettare il compito e dare forma a questo processo in modo responsabile.

La visione statica del mondo e la tecnologia dinamica
Nella comprensione comune, i diritti umani non sono solo universali e senza tempo, ma anche senza mondo. Sono postulati per un mondo statico, eternamente identico. I cambiamenti ambientali sono stati a lungo sbiaditi perché non erano visibili nel breve arco di una vita umana. Anche i pochi luoghi sparsi all'interno delle costituzioni in cui la natura e l'ambiente sono menzionati, non specificano in modo più dettagliato ciò che deve essere effettivamente mantenuto e protetto, o cosa potrebbe anche essere inteso come “miglioramento della qualità dell'ambiente”⁹. La richiesta politica di un “ambiente sostenibile” o la protezione delle “basi naturali della vita” attualmente non significa altro che: L'uomo può continuare a fare tutto ciò che serve a se stesso o alla sua economia, ma il mondo dovrebbe in qualche modo rimanere lo stesso nonostante i suoi massicci interventi. Una visione ingenua! Questa forma di protezione dell'ambiente e della natura fa parte di una visione statica del mondo che cerca di fissare uno status quo astratto e non specifico per il futuro, evitando le conseguenze reali delle sue azioni. E questo, anche se sappiamo molto bene che è diverso.

L'uomo è un essere che si è evoluto e, come gli animali e le piante, è soggetto a variazione e selezione. Un essere vivente che sviluppa e usa la tecnologia e che vive in un mondo artificiale grazie alla sua tecnologia. In questo processo, che va avanti da milioni di anni, gli esseri umani hanno imparato solo recentemente a costruire case, a fondare stati e a costruirsi un mondo artificiale, che rende possibile tutta la vita culturale in una natura che un tempo ci era ostile!¹⁰Ciò che attualmente ci causa le presunte maggiori difficoltà in questo processo di sviluppo aperto sono gli effetti collaterali non pianificati, indesiderabili e forse permanentemente incontrollabili delle nostre azioni. L'attività tecnologica umana ha interferito massicciamente con i cicli naturali del pianeta e ci ha portato a enormi sfide globali (cambiamento climatico, prevista scarsità di risorse, crescita della popolazione, inquinamento ambientale, crescente urbanizzazione, coltivazioni agricole che inquinano il suolo e l'acqua potabile). Ma il nostro problema molto più grande potrebbe essere il rifiuto di riconoscere che il futuro dell'umanità è in principio aperto. Gli esseri umani sono parte di un processo di trasformazione onnicomprensivo in cui i processi naturali e ora tecnici del nostro pianeta sono ugualmente coinvolti e che è indeterminato e quindi imprevedibile nella direzione del futuro. Credere di poter costruire un'isola di stasi permanentemente stabile all'interno di questo grande movimento è negare verità ontologiche fondamentali.

Prendere sul serio il futuro aperto dell'umanità significa anche riconoscere che siamo responsabili delle nostre azioni, ma senza poterle controllare completamente. Ne consegue, tra l'altro, che tutte le nostre attuali certezze hanno una data di scadenza. Da questa realizzazione, che è anche un prodotto del suo tempo, nasce l'esigenza che anche la formulazione dei diritti umani si adatti a questa realizzazione. Ciò significa che dobbiamo reagire più rapidamente e cambiare i diritti fondamentali se non rendono più giustizia agli sviluppi attuali e alle minacce che li accompagnano. Il principio che dobbiamo correggerci non appena cambiano i fatti e le nostre valutazioni deve diventare un principio fondamentale delle costituzioni. Questo è vero almeno fino a quando anche questa realizzazione diventa obsoleta. Qui sta il paradosso di questa richiesta. Attualmente, in ogni caso, ci vuole troppo tempo per adattare i diritti fondamentali alle nuove scoperte.

Le dichiarazioni sui diritti umani, che fanno parte di ogni costituzione, si rivolgono agli stati come soggetti di diritto internazionale. Lo Stato deve garantire il rispetto dei diritti umani sanciti dalla sua costituzione nei confronti dei suoi cittadini. Non viene sollevata la questione se possa farlo del tutto. I diritti e le libertà individuali sono attualmente limitati solo quando riguardano i diritti e le libertà di altre persone. Il mondo in cui gli esseri umani rivendicano i loro diritti è un mondo eternamente identico; siamo quindi indifferenti ad esso. Questo gesto statico di base dei diritti fondamentali mostra diverse debolezze, che sono brevemente riassunte qui di seguito. Presi insieme, significano che le costituzioni basate su questi diritti fondamentali non rispondono più alle sfide del nostro tempo.

Territorialità:

Le costituzioni si applicano ad aree geograficamente limitate. L'area di applicazione è essenzialmente definita da un rapporto interno-esterno spazialmente impostato. Solo coloro che si trovano sul territorio come abitanti sono soggetti ai diritti e agli obblighi previsti. Nelle zone di confine, si possono applicare altri diritti e i passaggi di frontiera possono quindi portare a conflitti legali. Anche se i diritti umani decretati dalle Nazioni Unite si applicano in tutto il mondo, la loro applicazione si rivela difficile. Nei casi di violazione dei diritti umani, per esempio, ai governi piace sottolineare che si tratta di affari interni e le



critiche sono viste come un'interferenza dall'esterno. In tempi di globalizzazione, dove non solo le merci e le persone attraversano le frontiere, ma anche i flussi finanziari e i servizi basati su internet, e soprattutto il cambiamento climatico non è un fenomeno che può essere confinato localmente, le costituzioni nazionali e anche la costituzione dell'Unione Europea devono affrontare molto di più il problema della delimitazione territoriale.

Immagine umana:

Dietro la formulazione dei diritti umani c'è un'immagine nascosta dell'essere umano che non viene esplicitata e affrontata nella sua stessa condizionalità. Senza un'idea generale di ciò che costituisce essenzialmente l'essere umano e di ciò che supponiamo essere le sue caratteristiche fondamentali, non si possono formulare aspettative normative per il suo comportamento e la sua interazione interpersonale. L'immagine dell'uomo che è decisiva per i diritti fondamentali è quella dell'essere umano autonomo e autodeterminato dell'epoca moderna. Un mondo antropocentrico in cui l'essere umano astorico occupa una posizione prominente e dominante. Nel senso dei diritti fondamentali, l'uomo è un ideale astratto che sta al di là di qualsiasi ordine sociale e condizionalità materiale o storica. Qui, l'uomo è un essere storico e pre-sociale per il quale la libertà e l'uguaglianza costituiscono le categorie di base. In virtù della sua ragione, egli è il padrone del mondo, di

cui dispone secondo le sue idee. Ma ogni immagine dell'uomo è una costruzione e idealizzazione. Le immagini dell'uomo non sono senza tempo, ma sono state rinegoziate e adattate più e più volte in passato. L'immagine umana dell'antichità differisce fondamentalmente dall'immagine umana dell'Illuminismo. Ed è già riconoscibile che il cambiamento climatico sta anche fondamentalmente mettendo in discussione il nostro precedente rapporto con l'ambiente e l'immagine dell'uomo nella modernità. La crisi ecologica ha scatenato una critica internazionale dell'economia e delle istituzioni e ha portato al centro i modelli transumanisti, postcoloniali e solidali, che dovrebbero mostrare vie d'uscita dalla situazione. Qui, l'uomo è reintegrato nella natura, per cui, tra l'altro, la differenza con gli altri esseri viventi del nostro pianeta non è più marcata categoricamente, ma solo gradualmente.

Indifferenza per l'ambiente e la tecnologia:

Le costituzioni, e soprattutto i diritti umani in esse formulati, sono orientati al futuro e normativi. L'attuale comprensione di come funziona il mondo nel suo nucleo è perpetuata per il futuro. I diritti fondamentali non hanno quindi una data di scadenza, ma rivendicano una validità senza tempo. In particolare, essi articolano una richiesta permanente allo Stato, che non chiede se lo Stato può ancora soddisfare le richieste in condizioni esterne mutate. Tuttavia, è chiaro che con l'accelerazione del



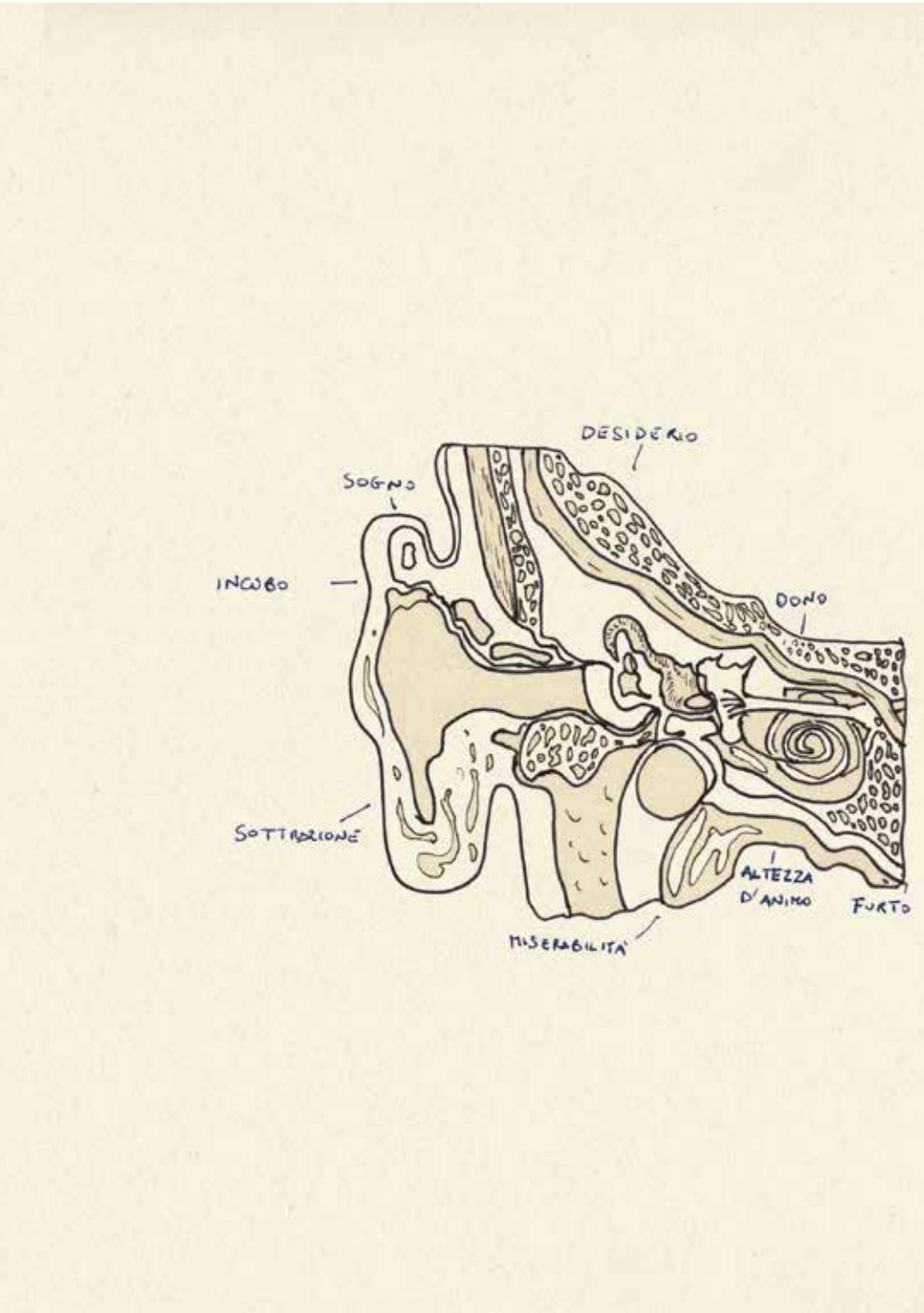
cambiamento climatico, anche i paesi ricchi raggiungeranno rapidamente i loro limiti. L'ambiente, lo stato del pianeta, il clima, le risorse naturali non hanno giocato un ruolo finora. Il pianeta e la sua biosfera, come base di tutta la vita, non hanno diritti. Nella visione del mondo su cui si basano le costituzioni, l'identità dell'essere umano è senza tempo e senza minacce. Anche l'evoluzione naturale, che ha fatto nascere l'uomo, è svanita, per non parlare dell'evoluzione tecnico-scientifica, che nel frattempo ha sostituito l'evoluzione naturale e sta plasmando i nostri mezzi di sussistenza tanto quanto i processi naturali. Nel complesso, la formulazione dei diritti umani è indifferente alle condizioni di vita di oggi, che risultano da una complessa interazione tra società, ambiente e tecnologia.

Rientro - Tentativi di riformulazione

In passato, i diritti umani fondamentali sono stati formulati sulla base di un ambiente largamente statico e non minaccioso e di una rigida immagine di sé. Il potere di trasformazione della tecnologia, che mette sempre in pericolo la stabilità sociale, non è stato riconosciuto. Questa visione antropocentrica del mondo deve essere sostituita da una visione dinamica del mondo e dell'uomo. L'essere umano che agisce tecnicamente e la natura

insieme sono contemporaneamente la causa e la parte interessata di un processo di trasformazione permanente che abbraccia tutto il pianeta. Attraverso le tecnologie genetiche, questo processo ha ora anche la capacità non solo di mettere radicalmente in discussione l'immagine psicologica dell'uomo, ma anche di manipolare direttamente le basi fisiche e genetiche dell'uomo. Se ammettiamo che la tecnologia ha un potere formativo fondamentale, si pone la questione di come lo sviluppo tecnico possa essere indirizzato in modo tale da migliorare la qualità della vita umana e non distruggere le basi della vita umana. Allo stesso tempo, bisogna chiarire in che rapporto ci vediamo con le altre forme di vita del pianeta e quali diritti concediamo loro. In particolare, abbiamo bisogno di un'ampia comprensione culturale del fatto che il nostro futuro e quello del pianeta è in linea di principio aperto a causa del potere trasformativo della tecnologia, e che per questa sola ragione non solo i diritti umani, ma gli esseri umani si mettono permanentemente in pericolo nella loro identità fisica.

Di seguito, si sviluppano alcune brevi proposte di formulazione per mostrare, a titolo di esempio, come ciò che è stato detto finora potrebbe riflettersi nel quadro di una costituzione. In particolare, si tratta di modificare i diritti sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. In primo luogo, si



cercherà di redigere un preambolo contemporaneo che renda giustizia alla situazione problematica globale di oggi. A tal fine, l'attuale preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea¹ sarà rivisto e ampliato.

Preambolo

Gli umani europei, nel creare tra loro un'unione sempre più stretta, hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni.

Consapevole del suo patrimonio culturale, l'Unione è fondata sui valori indivisibili della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà. Si fonda sui principi della democrazia e dello stato di diritto.

Consapevole della sua eredità evolutiva, l'Unione si fonda sul principio di solidarietà con tutte le forme di vita del pianeta. L'Unione pone così l'essere umano e la protezione della biosfera del nostro pianeta ugualmente al centro della sua azione, stabilendo uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i suoi cittadini, consapevoli della loro responsabilità per tutta la vita sul nostro pianeta.

Consapevole che il futuro dell’umanità è in principio aperto e che la società industriale è particolarmente soggetta al potere di trasformazione della scienza e della tecnologia, riconosce la responsabilità che ne deriva per il futuro degli esseri umani e dell’intero pianeta. La tecnologia cambia il mondo più di ogni altra cosa! Questo aumenta il pericolo di nuove disuguaglianze. È compito della comunità degli stati evitare che il potere delle nuove tecnologie sia monopolizzato e accessibile solo a una piccola élite. Pertanto, in vista dei cambiamenti dinamici della società, delle sfide sociali e degli sviluppi scientifici e tecnologici, è necessario rafforzare la protezione dei diritti fondamentali rendendoli più visibili in una costituzione comune.

Questo è fatto con il pieno riconoscimento della natura temporale della loro formulazione. In particolare, gli sviluppi tecnico-scientifici e della società correlata rendono necessario che la costituzione rimanga un documento vivo che deve essere costantemente rivisto e adattato sulla base di procedure efficaci. Solo in questo modo la dignità umana, la libertà, la democrazia e lo stato di diritto possono essere garantiti a lungo termine, osservando rigorosamente la protezione della biosfera.

L’Unione contribuisce al mantenimento e allo sviluppo dei suoi valori comuni, nel rispetto della diversità di tutte le forme



di vita e della diversità delle culture e tradizioni dei cittadini europei, nonché dell’identità nazionale degli Stati membri e dell’ordinamento dei loro pubblici poteri a livello nazionale, regionale e locale; essa cerca di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile e assicura la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali nonché la libertà di stabilimento.

Consapevole di una comunità mondiale fortemente interconnessa e di un’economia globalizzata, l’Unione fa tutto ciò che è in suo potere per coordinare, nel quadro degli accordi internazionali, tutte le questioni che non sono delimitate territorialmente o lo sono solo con difficoltà (per esempio, la protezione del clima e dell’ambiente, l’uso delle reti tecniche di comunicazione e di servizi, le migrazioni). Così facendo, segue il principio di regolare le preoccupazioni locali a livello locale e le preoccupazioni globali a livello globale. L’Unione riconosce così esplicitamente che la sua responsabilità non finisce alle sue frontiere nazionali.

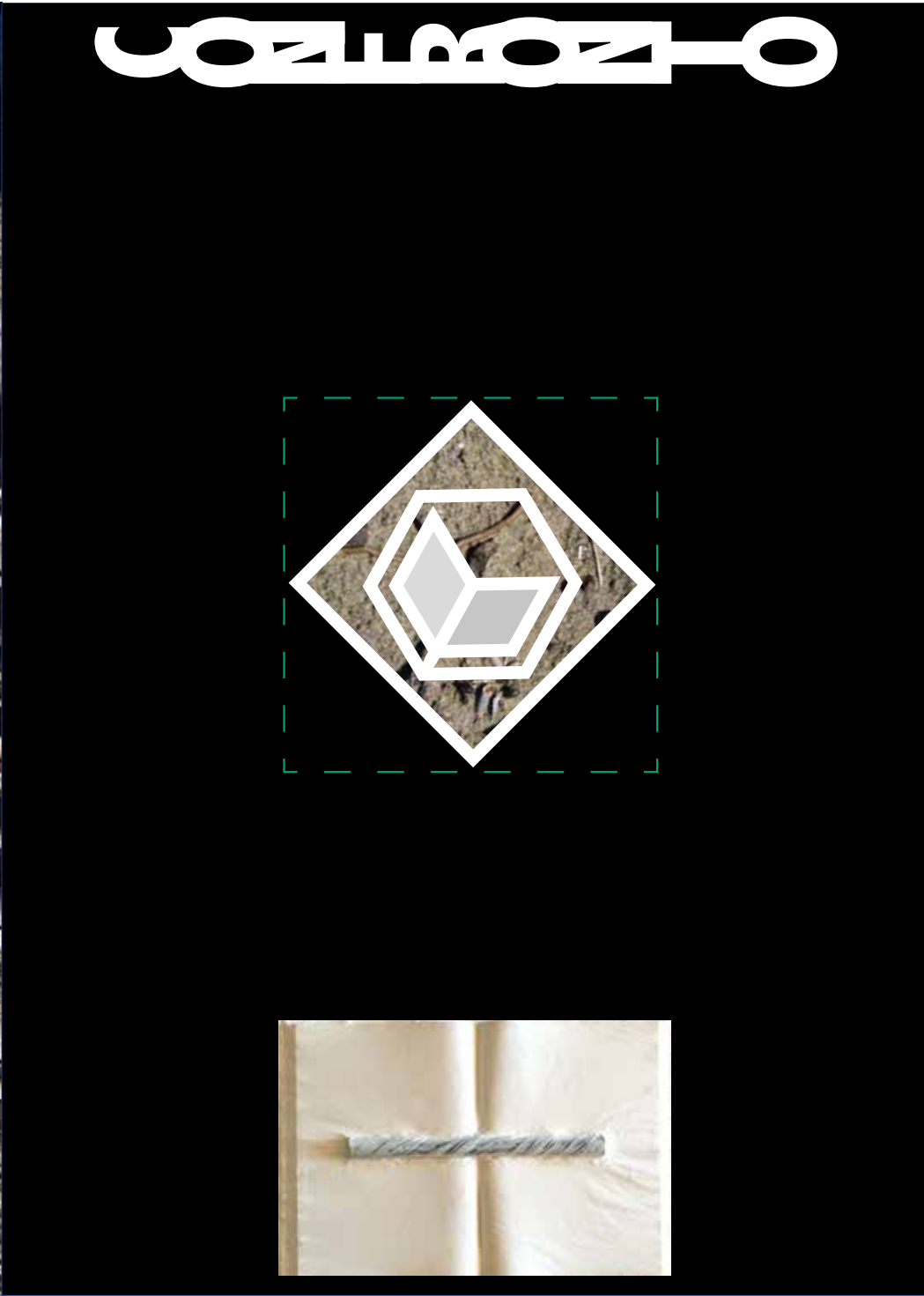
L’esercizio dei diritti umani qui garantiti comporta non solo responsabilità e doveri nei confronti degli altri esseri umani, della comunità umana e delle generazioni future, ma anche verso tutta la vita e in particolare la biosfera vitale del nostro pianeta.

Pertanto, l’Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi enunciati in appresso.

Dopo il preambolo, in una posizione prominente e prima ancora dei diritti umani, un articolo dovrebbe essere dedicato alla protezione dei sistemi di supporto vitale del pianeta. La Terra e la sua diversità biologica devono essere riconosciute e protette come un valore a sé stante, indipendente dagli esseri umani. A parte la Terra, non sono stati trovati esseri viventi o tracce di vita su nessun altro pianeta. Secondo le conoscenze attuali, una biosfera sembra essere un fenomeno molto raro, forse addirittura unico nell’universo. Questa biosfera è messa in pericolo dalle azioni tecniche dell’uomo. Le precondizioni di base per tutta la vita sulla Terra devono quindi essere esplicitamente protette. La biosfera ha bisogno di un proprio status giuridico, indipendente dagli umani. La precedente protezione della natura e degli animali, che ha in mente solo le future generazioni di esseri umani, qui non va abbastanza lontano.

Articolo sulla protezione della biosfera

La biosfera del nostro pianeta è di altissimo valore. È la base di tutta la vita sulla terra. Tutti gli sviluppi tecnici e tutte le azioni umane, l’economia e tutte le istituzioni devono essere impegnate e subordinate alla protezione della biosfera e alla conservazione della sua diversità.



Bisogna sottolineare qui che non si tratta di protezione ambientale o di conservazione della natura nel senso convenzionale. È molto probabile che in futuro si dovrà ricorrere a mezzi tecnici anche massicci per preservare la biosfera. Con il termine georingegneria, per esempio, si discute attualmente di tecnologie che intervengono nei cicli naturali della terra con processi geo- e biochimici su larga scala per contrastare in questo modo il riscaldamento globale e le sue conseguenze. Sotto la parola chiave “protezione della biosfera”, non si tratta quindi di lasciare la natura in pace; non solo è troppo tardi per questo, ma sarebbe anche contrario alla natura umana. Inoltre, gli effetti delle nostre azioni tecniche sono troppo avanzati perché il processo di riscaldamento globale si arresti nel tempo da solo. È più coerente ipotizzare una bio-techno-sfera nel futuro, cioè processi biologici e tecnici strettamente intrecciati che insieme formano la base della vita.

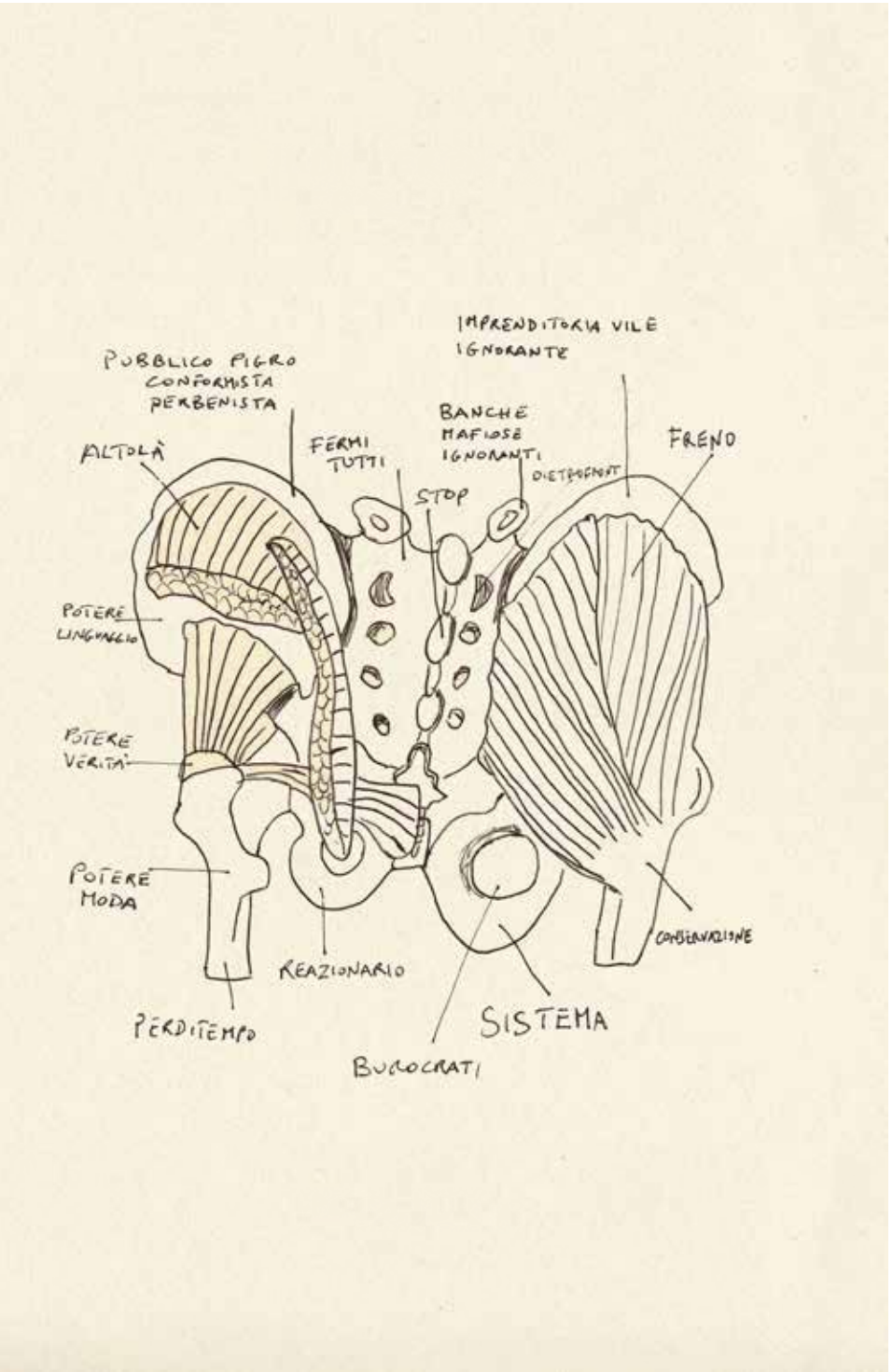
La biologia sintetica e altre tecnologie avanzate (nanotecnologia, tecnologie dell’informazione) devono anche avere i loro propri articoli nelle future costituzioni che trattano le questioni specifiche sollevate da queste tecnologie. Di seguito, due articoli saranno formulati per illustrare i problemi e la necessità di azione. Le formulazioni sono da considerarsi provvisorie e poco elaborate.

L’intero contributo deve essere inteso piuttosto come un appello generale sul fatto che la minaccia ai nostri diritti fondamentali non proviene più direttamente dalle azioni degli esseri umani, ma sempre più dalle loro tecnologie, che agiscono e decidono per loro conto. Le nuove strutture di potere che coscientemente e spesso inconsciamente inscriviamo nelle nostre tecnologie influenzano notevolmente la libertà, la democrazia, l’uguaglianza e lo stato di diritto.

La Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea¹²vieta l’applicazione dell’ingegneria genetica agli esseri umani all’articolo 3, quasi in una clausola subordinata:

Diritto all’integrità della persona

1. Ogni persona ha diritto alla propria integrità fisica e psichica.
2. Nell’ambito della medicina e della biologia devono essere in particolare rispettati:
 - a) il consenso libero e informato della persona interessata, secondo le modalità definite dalla legge;
 - b) il divieto delle pratiche eugenetiche, in particolare di quelle aventi come scopo la selezione delle persone;
 - c) il divieto di fare del corpo umano e delle sue parti in quanto tali una fonte di lucro;



d) il divieto della clonazione riproduttiva degli esseri umani. Tuttavia, la cosiddetta diagnosi genetica pre-impianto - una pratica eugenetica - è attualmente permessa dalla legge a certe condizioni, “se i genitori sono ad alto rischio di una grave malattia ereditaria o se c’è un’alta probabilità che un grave danno all’embrione porti a un nato morto o a un aborto spontaneo”¹³. Inoltre, ci sono altri campi riconducibili alla manipolazione genetica in cui si sta svolgendo un’intensa ricerca, per esempio la biologia sintetica o la genetica delle colture. Quest’ultimo in particolare compete con le pratiche tradizionali dell’allevamento classico. “Con i metodi di allevamento convenzionale delle piante, le piante sono state modificate per secoli per migliorare le proprietà e la resa. L’ingegneria genetica è in grado di ottenere risultati simili attraverso modifiche genetiche mirate - e ovviamente altera il materiale genetico delle piante molto meno che nel modo classico”¹⁴. Ancora meno si può stimare oggi quali possibilità e pericoli si apriranno nei prossimi anni, per esempio, attraverso impianti che aumentano le capacità umane o, in caso di perdita precedente, ripristinano l’integrità mentale (per esempio la memoria o la vista, come fa ogni paio di occhiali come dispositivo tecnico)¹⁵Questi pochi esempi da soli dovrebbero chiarire ancora una volta che da tempo siamo intervenuti nei processi naturali con la nostra tecnologia e che gli sviluppi futuri e soprattutto la loro accettazione sociale a lungo termine

non possono essere previsti oggi. Solo quando riconosciamo i processi di trasformazione biologico-tecnici come fondamentali e come attività profondamente umana, possiamo finalmente anche assumerci la piena responsabilità di essi. L’articolo 3 si leggerebbe allora come segue, per esempio:

Diritto all’integrità della persona

- (1) Ogni persona ha diritto alla propria integrità fisica e psichica.
- (2) Nell’ambito della medicina, della biologia e della tecnologia, devono essere in particolare rispettati:
 - (a) il consenso libero e informato della persona interessata, secondo le modalità definite dalla legge;
 - b) le pratiche eugenetiche sono generalmente proibite. Ogni singola procedura richiede un esame speciale e un’autorizzazione esplicita;
 - c) il divieto della clonazione riproduttiva degli esseri umani;
 - d) le procedure e le tecnologie biologiche che ripristinano le abilità perdute sono permesse, purché non abbiano effetti collaterali;
 - e) le procedure che danno alle persone nuove abilità fisica e psichica devono essere sottoposte a un processo di revisione pubblica strettamente regolato. La loro approvazione richiede un ampio consenso sociale. Se si ottiene l’approvazione, si deve garantire, in uno spirito di uguaglianza per tutte le persone, che tutte le persone, non solo i cittadini dell’Unione Europea, abbiano accesso alla tecnologia.

Il punto e) in particolare può sembrare ancora fantascienza ad alcuni. In realtà, però, tali procedure sono a portata di mano e faremmo bene ad affrontare i loro rispettivi problemi. A causa della crescente importanza di queste procedure, sarebbe meglio non sussumere tutte queste tecnologie sotto il diritto all’integrità. In particolare, le diverse procedure che cadono sotto il titolo di valorizzazione umana richiedono nuovi chiarimenti indipendenti. Gli esseri umani hanno già iniziato a manipolare tecnicamente le basi fisiche dell’essere umano. Il divieto delle pratiche eugenetiche viene aggirato e ammorbidito. Finora, le conseguenze di queste tecnologie sono discusse e decise solo nei circoli di esperti e nei comitati etici. L’ampiezza della società è in gran parte lasciata fuori. Ciò pone il particolare pericolo che nuove élite tecniche si impadroniscano di queste tecnologie e le controllino in futuro.

Il seguente esempio conclusivo ha lo scopo di rendere le persone consapevoli dei pericoli posti dalle tecnologie informatiche avanzate. Attualmente, in tutto il mondo si stanno facendo enormi sforzi per sviluppare nuove tecnologie AI. Allo stesso tempo, è noto che le IA di autoapprendimento tendono a sviluppare pregiudizi se la base di dati è difettosa o le procedure di apprendimento sono inadeguate. Questo può creare o rafforzare la discriminazione contro le minoranze o altri gruppi. Per evitare ingiustizie e discriminazioni, è necessario prestare particolare attenzione ai rischi di discriminazione posti dai sistemi decisionali automatizzati, che in futuro permeeranno tutta la vita sociale.

Articolo sui sistemi decisionali automatizzati
I sistemi decisionali automatizzati devono rispettare i principi di trasparenza, uguaglianza/non discriminazione, responsabilità e sicurezza. Inoltre, bisogna assicurarsi che siano socialmente utili e che proteggano i diritti umani.

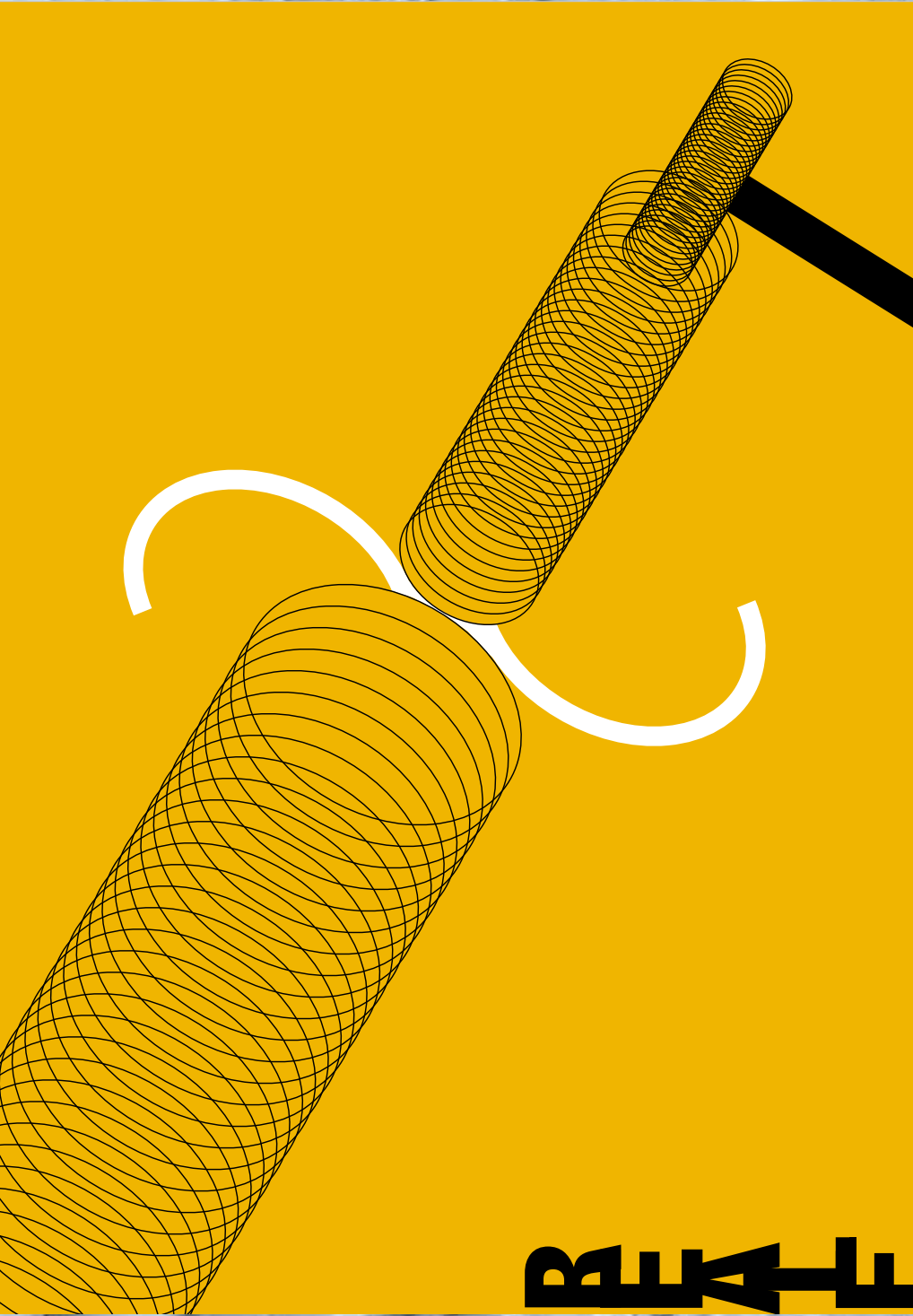
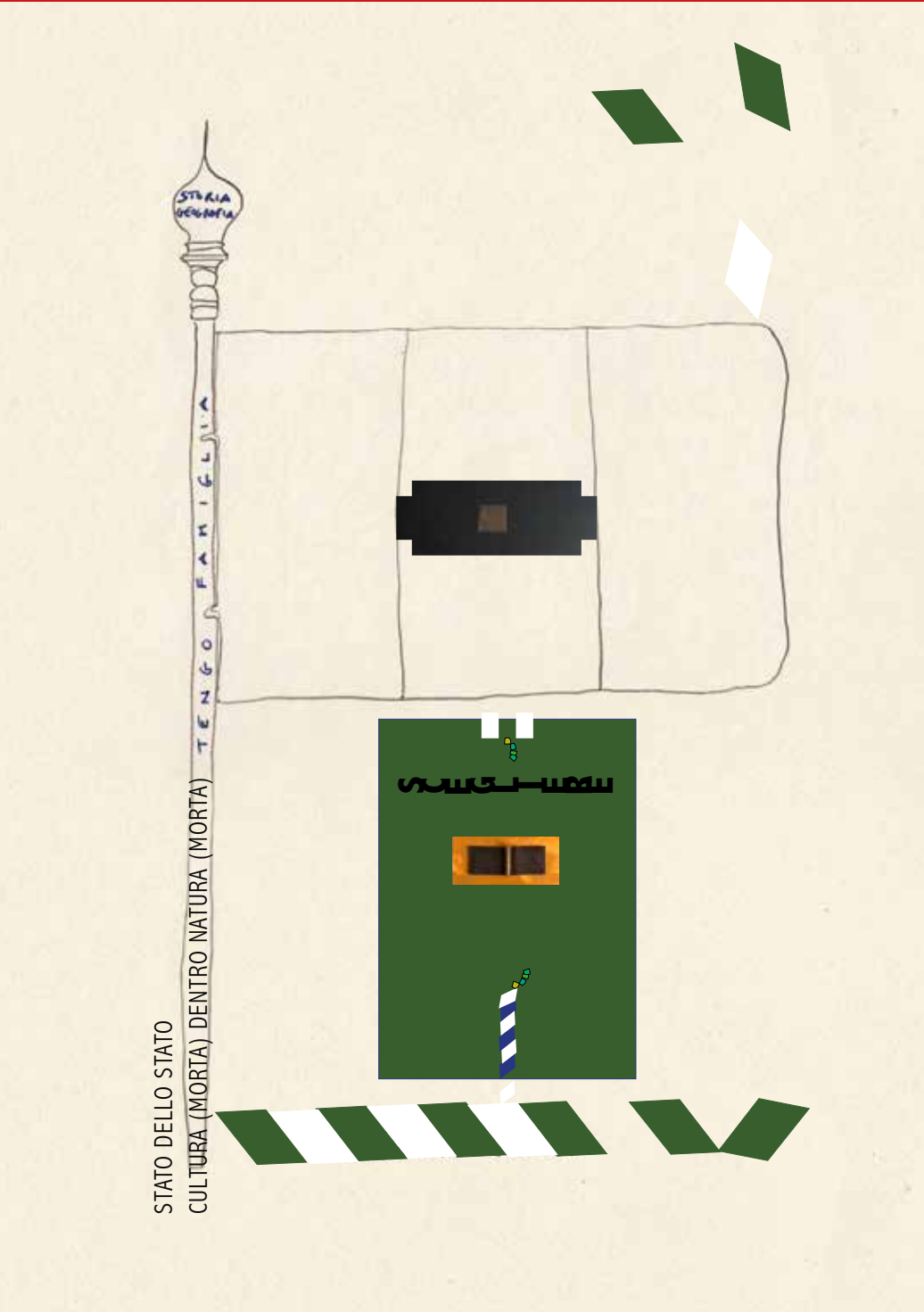
L’esempio dovrebbe chiarire che il software ora interviene e in alcuni luoghi prende completamente le funzioni che una volta erano esercitate dalle istituzioni statali (ad esempio decisioni legali, decisioni amministrative). Nel settore privato, l’uso di algoritmi significa che molte decisioni non sono più trasparenti e comprensibili per gli individui (ad esempio la concessione di prestiti, le decisioni sul personale).

Conclusione

Questi pochi esempi selezionati e gli approcci di formulazione proposti sono solo un primo tentativo di rendere chiaro che l’umanità ha raggiunto un punto nel suo sviluppo tecnologico in cui gli effetti delle tecnologie sulla società sono così massicci che devono essere presi in considerazione nei diritti fondamentali. Non è più sufficiente chiarire singole questioni ad hoc nella legislazione a valle e nelle commissioni di esperti, come è la pratica attuale. I tentativi di miglioramento discussi sopra, come perseguiti con la risoluzione 48/13 dell’ONU o l’articolo 20a della Legge fondamentale tedesca, sono in ogni caso insufficienti a rendere giustizia alla portata degli attuali sviluppi tecnici. Anche il linguaggio che ho scelto per il preambolo e i due articoli è ancora strettamente basato sul gesto e il gergo della Carta dei diritti umani. In effetti, i testi dovrebbero essere formulati in modo più conciso. Allo stesso tempo, nuove tecnologie e questioni richiedono sempre una nuova terminologia e un adattamento del linguaggio. Per molte cose nuove, semplicemente non abbiamo i mezzi linguistici per formularle in modo conciso e comprensibile a tutti.

La parabola dei ciechi di Pieter Bruegel il Vecchio del 1568 dovrebbe servire da simbolo per la nostra situazione odierna. Anche se ora abbiamo capito che il futuro dell'umanità è aperto in linea di principio, è solo quando prendiamo veramente sul serio questa apertura che le piene implicazioni delle nostre azioni tecniche diventano chiare e possiamo iniziare ad assumerci la responsabilità per esse. Le nostre azioni tecniche nel presente hanno un impatto sul futuro, ma purtroppo le conseguenze possono essere previste solo in misura molto limitata. Siamo tutti ciechi qui, desiderosi di una guida. Ma questa leadership può venire solo da un ampio discorso pubblico. L'espertocrazia attualmente favorita politicamente significa affidarsi a guide cieche per i ciechi. Non funzionerà perché anche gli esperti hanno una visione limitata. Il campo della prognostica è reso più difficile dal fatto che gli esperti possono vedere meglio e più lontano dei profani su certe questioni che possono essere ristrette. Per esempio, la ragione scientifica ci dice che probabilmente staremmo meglio nell'attuale pandemia di Corona se fossimo stati tutti vaccinati. Ma già nello sviluppo dei mercati nazionali e internazionali, gli esperti si trovano regolarmente costretti a correggere le loro previsioni, anche se tutti i dati possibili sono raccolti e inclusi nei calcoli. Più importante di tali previsioni sarebbe affrontare la questione sociale di quale tipo di futuro (tecnico, economico) vogliamo vivere.

Solo se riusciamo a dirigere maggiormente lo sguardo della società verso la tecnologia e a creare un'ampia consapevolezza dell'enorme potere trasformativo delle nostre azioni tecniche, possiamo anche assumerci la responsabilità delle nostre azioni. Questo richiede non solo un ampio discorso, ma soprattutto altre narrazioni sociali della tecnologia. L'adeguata considerazione della tecnologia nei diritti fondamentali può aiutare a creare la necessaria consapevolezza.



NOTE

- 1) Il processo di ratifica della Costituzione europea è stato sospeso dopo il rifiuto del progetto nei referendum in Francia e nei Paesi Bassi nel giugno 2005. Il trattato di Lisbona, firmato il 1° dicembre 2009, non ha lo status di una Costituzione europea, ma ne contiene gli elementi essenziali. Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, anche la Carta dei diritti fondamentali è diventata giuridicamente vincolante.
- 2) Jürgen Habermas, Überlegungen und Hypothesen zu einem erneuten Strukturwandel der politischen Öffentlichkeit, in: Ein neuer Strukturwandel der Öffentlichkeit? A cura di: Martin Seeliger, Sebastian Seignani, Sonderband Leviathan 37, 2021, pp. 470 - 500.
- 3) Oliver Weber, Die wüsten Geräusche, in: Frankfurter Allgemeine Zeitung, 27.10.2021, Natura e Scienza, pagina N3.
- 4) Ibid.
- 5) United Nations Human Rights, Office of the High Commissioner, URL consultato il 11 ottobre 2021. <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=27635&LangID=E>
- 6) Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata il 10 dicembre 1948 dalla risoluzione 217 A (III) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, URL consultato il 11 ottobre 2021. https://de.wikisource.org/wiki/Allgemeine_Erklärung_der_Menschenrechte
- 7) Come la protezione dell'ambiente e il benessere degli animali sono entrati nella Legge fondamentale. Pagine del Bundestag tedesco, URL consultato il 20 ottobre 2021. https://www.bundestag.de/webarchiv/textarchiv/2013/47447610_kw49_grundgesetz_20a-213840

- 8) Georg Picht, in: Geschichte und Gegenwart, p. 182.
- 9) Verfassung der Europäischen Union, Verfassungsvertrag vom 29. Oktober 2004, Protokolle und Erklärungen zum Vertragswerk, in cura di Thomas Läufer, Bundeszentrale für politische Bildung, Schriftenreihe Band 474, Bonn 2005, pp. 34, 70 e 421.
- 10) Cfr. anche Georg Picht, "Die Kunst des Denkens", in: ders, Wahrheit, Vernunft, Verantwortung, Philosophische Studien, Stuttgart: Klett-Cotta, 1969.
- 11) Cfr. anche Georg Picht, "Die Kunst des Denkens", in: ders, Wahrheit, Vernunft, Verantwortung, Philosophische Studien, Stuttgart: Klett-Cotta, 1969.
- 12) Parlamento europeo, Carta dei diritti fondamentali, URL consultato il 20 ottobre 2021.
- 13) Centro di riferimento tedesco per l'etica nelle scienze della vita, URL consultato il 20 ottobre 2021. <https://www.drze.de/im-blickpunkt/pid/module/anwendungsziele-der-pid>
- 14) Pflanzenforschung.de, URL consultato il 20 ottobre 2021. <https://www.pflanzenforschung.de/de/pflanzenwissen/journal/genetik-klassische-zuechtung-beinflusst-pflanzen-staer-658>
- 15) Spektrum.de, Brain Computer Interfaces, URL consultato il 20 ottobre 2021. <https://www.spektrum.de/news/was-kann-das-gehirn-implantat-von-neuralink-das-andere-nicht-koennen/1765086>